

Corriere del Ticino 01.12.2004

ASFALTO AD OSTACOLI

Neppure gli ex colleghi di mio padre quando faceva lo «stradino» alla Stuaig, seppure pieni di birra nell'assolato mese d'agosto, sarebbero riusciti a fare peggio: siete mai passati in questi giorni all'inizio di via Simeon (quella adiacente a Piazza Molino Nuovo e la chiesetta della Madonneta)? E che dire di via Cantonale (quella che dopo «il ferro di cavallo», dove c'era la Mercedes, entra in città)? E la via San Gottardo, prima del convento dei frati? Ebbene, a quanto pare l'asfalto non è solo gonfiato (nei prezzi) ma anche sgonfiato (nella qualità). Infatti in tutti e tre i casi le strade, dopo i lavori di rifacimento, sono peggiorate. Ora sembrano delle mulattiere. Ma non è tutto: chissà che qualcuno del servizio preposto faccia un giro in bici nei prossimi giorni, o a piedi (in macchina troppo semplice): scoprirà che Lugano, da un po' di tempo, può tranquillamente gemellarsi con i «fori romani» talmente vi sono delle «catacombe» in ogni dove. Semplici buche che non fanno certamente onore al nuovo Municipio; composto, tra l'altro, da un onorabilissimo Architetto ed un Ingegnere mica da ridere. E allora, con un pizzico di lubrifico, faccio una proposta: perché, dopo i bellissimi Campionati mondiali di ciclismo, in futuro Lugano non indichi - tanto per attirare un po' di turismo - il Campionato... dell'asfalto ad ostacoli?

Umberto Marra,
Cons. comunale, Lugano

RIPARI FONICI A BISSONE

Breve commento all'art. del 26 novembre 2004 «Copertura Bissone costi insostenibili» apparso sul Corriere del Ticino. Nell'articolo si afferma che secondo gli studi preliminari una copertura parziale avrebbe la stessa efficacia di una copertura totale; lascio a chi legge valutare tale affermazione però evidenzio che in un caso precedente una simile circostanza ha portato ad un errore di progettazione gravissimo che ancora oggi pesa sulla popolazione di Hergiswil NW. Non vorrei che la supponenza delle autorità allora come oggi segua delle strade che legate ad eventuali interessi di parte o di potere giochi contro gli interessi della collettività. Questo dubbio mi viene e si rinforza

Lettere al **CORRIERE**

- Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome e indirizzo dell'autore. Chi desidera che la sua firma non sia pubblicata per esteso deve prendere contatto con la redazione e motivare la sua richiesta.
- Scritti anonimi o redatti in termini non

urbani saranno cestinati. La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. Quelli pubblicati non impegnano comunque il giornale.

La redazione

cdt@cdt.ch

anche dopo aver seguito la presentazione dello studio di fattibilità di copertura della ditta KPLAN che riassume i seguenti vantaggi:

- copertura totale per 660 m nella zona retrostante il nucleo su autostrada e ferrovia con spostamento della strada cantonale dietro al nucleo, e completamento con pannelli acustici degli imbocchi.

- Costo limitato a 104 milioni di frs. contro i 40-45 milioni previsti per i ripari fonici a Bissone ma con la possibilità di autofinanziamento come già previsto nella proposta del sig. Grosa.

- Tutto garantito nei limiti di rumorosità fissati dall'ordinanza 814.41 per quanto riguarda l'autostrada e la ferrovia, mentre il progetto dei ripari fonici migliorando di soli 20-25dB risanerebbe a malapena il rumore autostradale attuale di 90dB e in modo insignificante quello ferroviario attuale di 104-109dB. Siccome il cantiere è responsabile di questa situazione di scelta e persevera nell'appoggiare i soli ripari fonici, nel caso in cui una volta eseguiti i lavori non si raggiungessero i risultati previsti (60dB di giorno e 50dB di notte) deve garantire a sue spese lavori a posteriori che facciano rientrare nella legalità la situazione.

Alla luce di questi fatti:

- Perseveranza nel seguire la proposta dei ripari fonici.

- Boicottaggio della proposta del sig. Grosa

- Mancata pubblicità del progetto KPLAN mi viene il dubbio che esistano interessi specifici in gioco legati alla scelta del progetto dei ripari fonici, che in nessun modo tengano conto delle esigenze di qualità di vita della popolazione sovrana, meritevole d'essere ascoltata da chi è stato eletto.

Mario Rossi, Bissone

QUO VADIS ELVETIA?

Avavamo una compagnia aerea tra le migliori al mondo. Ambiziosi manager, con il benessere di chi li doveva controllare, sono riusciti a ridurla in polvere. Le nostre poste stanno lottando per essere concorrenziali, con l'opposizione dei sindacati.

Le nostre scuole, altro fiore all'occhiello, per i nostri maestri e studenti sembra che siano insufficienti? Un loro motivo per scioperare?

Stiamo perdendo la pace del lavoro che ci distingueva dal resto dell'Europa. I socialisti, forti dell'aumento dei voti ricevuti - spiegabili col fatto che statisticamente, il 30% della popolazione ticinese è sovvenzionata dallo Stato - vogliono aumentare le tasse. Per i ricchi non ci sarà nessun problema, perché loro sanno come districarsi. La classe media invece, che lotta per la sopravvivenza, rinunciando a parecchie abitudini, comprese le ferie, e malgrado gli esosi e ingiustificati premi delle casse malati (altrimenti come spiegare le esose pubblicità su giornali e TV per conquistarsi nuovi soci?), con un aumento delle tasse finirà anche lei con dover ricorrere all'aiuto dello Stato con i risultati che possiamo immaginare.

In sostanza, non avendo più nulla da perdere, saremo pronti per entrare nell'EU, per la grande soddisfazione dei politici, specialmente dei socialisti, i quali però, a mezzo dei loro sindacati, già reclamano per la libera circolazione delle persone. Si sa, a loro piacciono il burro e i soldi del burro.

È facile vendere sogni. Purtroppo, quando ci sveglieremo, non avremo abbastanza fazzoletti rossi per asciugare le nostre lacrime di rimpianti.

Michel Blatter, Melano

Suisse Projets

DEVELOPMENT DESIGN AND FINANCE